

Riva non fa ostracismo come Trento e Luigi Ciavardini parla in pubblico

RIVA. Maglione arancione casual e tono di voce pacato. Attorno a lui gli avvocati Cuto-milli e Dalbon e i ragazzi di An, quelli di «Azione Giovane», che lo hanno chiamato a gran voce. Respinto ripetutamente a Trento - dall'Università, dalla Sala della Regione, dall'hotel America e infine perfino da piazza Pasi - alla fine il suo pubblico incontro, Luigi Ciavardini, in Trentino è invece riuscito a farlo: ieri alle 21, nella sala Magnolia dell'hotel Riva, a Riva. Il cinquantesimo, più o meno, di una lunga serie iniziata un anno e mezzo fa, con lo scopo dichiarato di proclamare la sua innocenza in tutte le città d'Italia: anche se sulle sue larghe spalle pende una condanna di 30 anni per implicazioni nella strage «nera» di Bologna, lui - Ciavardini - lo vuole gridare a più non posso, che con quell'orrendo molteplice delitto non c'entra nulla. Non era nemmeno a Bologna, all'epoca della strage, ed è rimasto «invischiato» nel processo - spiega con forza - «per tesi pre-costituite e testimonianze palesemente false». Il tempo stringe, per Ciavardini, che è in attesa dell'ultimo e definitivo verdetto della Cassazione. Il suo tour - dove si batte per la sua innocenza e non per dimostrare la colpevolezza di qualcun altro - avrebbe dovuto far tappa a Trento, come ormai è arcinoto. Ma prima le istituzioni, poi la piazza, gli hanno tolto il microfono. «Peccato - dice - solo qui e in pochi altri posti ho avuto problemi: eppure il mio è solo un caso giudiziario». Neofascista o no (l'etichetta Ciavardini se l'era guadagnata anche con altri reati), la sua platea ieri l'ha trovata. E ne ha approfittato per parlare ancora una volta dei «lati oscuri» dell'inchiesta sulla bomba stragista alla stazione ferroviaria di Bologna. Ad ascoltarlo una cinquantina di persone, frutto del «passa parola» di Azione Giovani, con in testa il segretario provinciale Roberto Pederzoli, che lo ha invitato a Riva e gli ha messo a disposizione la sala, organizzando il tutto in poche ore. Tra il pubblico anche il consigliere provinciale di An, Cristiano de Eccher; sui tavoli - a disposizione di tutti - un libro di Gianluca Semprini su questo mistero giudiziario.



Luigi Ciavardini ieri ha parlato nella sala Magnolia dell'hotel Riva: dopo il «no» di Trento porte aperte al suo caso giudiziario grazie all'invito di Azione Giovani

